

Energica reazione al sopruso degli Stati Uniti

Confine ruandese

# Castro: restituite i pescatori o Guantánamo non avrà acqua

Verso una nuova conferenza di Bandung?

## Bilancio del viaggio africano di Ciu En-lai

Significato e portata della prima importante presa di contatto della Cina popolare con gli Stati dell'Africa

Ciu En-lai, il Primo ministro cinese, è tornato a Pechino dopo un viaggio che lo ha portato in dieci paesi africani (Ruanda, Algeria, Marocco, Tunisia, Ciad, Mali, Guinea, Sudan, Etiopia, Somalia) ed in un paese europeo (Albania). È tornato a Pechino con qualche anticipo sul previsto, poiché le visite in Kenya, Uganda e Tanzania sono state annulate per il momento, in seguito agli avvenimenti che vi si sono verificati, con gli ammutinamenti di soldati e l'intervento delle truppe inglesi. Vi tornerà in un futuro non precisato, come si è avuto cura di sottolineare a Pechino, dove questa serie di visite durante dal 14 dicembre al 4 febbraio è stata definita come la «prima parte» del viaggio africano del primo ministro.

Nei 14 anni di esistenza della Repubblica popolare cinese il flusso delle visite era stato, in un certo senso, a senso unico: uomini di Stato, Primi ministri, presidenti africani erano stati a Pechino, mentre gli statisti cinesi si erano limitati a viaggiare nei Paesi dell'Asia. I contatti non mancavano, naturalmente, ma al livello degli ambasciatori, delle missioni di buona volontà e delle delegazioni commerciali. Era necessario e indispensabile quindi, dopo 14 anni che sono stati testimoni di avvenimenti di importanza vitale per il continente africano oltre che per quello asiatico (nei quali negli otto anni trascorsi dalla conferenza di Bandung una trentina di paesi erano, in un modo o nell'altro, acceduti all'indipendenza) tirare le somme dei complessi processi che vi si erano verificati.

### «Imparare, capire e cooperare»

Così, la spiegazione che Ciu En-lai ha voluto dare di questo viaggio appare plausibile e importante: «Lo scopo di questa nostra visita all'Africa è quello di migliorare la mutua comprensione fra la Cina ed i paesi africani amici, rafforzare la tradizionale amicizia fra il popolo cinese e i popoli africani, sviluppare ulteriormente le relazioni di amicizia e di cooperazione tra la Cina ed i paesi africani, aumentare le nostre conoscenze e imparare cose utili da popoli africani». La stampa cinese ricordava con compiacimento il modo col quale il Daily Graphic, un giornale del Ghana, sintetizzava le ragioni del viaggio: «E' un viaggio di buona volontà, per vedere, imparare, capire e cooperare».

C'è dell'altro, naturalmente. Era questa la prima occasione in cui la Cina poteva, in prima persona, al massimo livello e su scala continentale spiegare ed esporre i principi che animano la sua politica nei confronti dei maggiori problemi internazionali; chiarire i propri rapporti con la realtà, tanto diversa da quella asiatica, del mondo africano, uniforme solo a chi guarda distrattamente e da lontano; vedere da vicino le possibilità nuove offerte da una situazione che certamente non poteva essere fedelmente riflessa né dalle cifre degli scambi commerciali, né dalle relazioni degli ambasciatori.

E' probabile che solo un uomo come Ciu En-lai, cioè il più sperimentato diplomatico di cui la Cina disponga oggi, fosse pari al compito. E solo Ciu En-lai, probabilmente, poteva affrontare uomini e situazioni tanto diverse, come quelli dell'Algeria e di Ben Bella, di Hassan II e del Marocco, della Tunisia e di Burghiba, ad ascoltare da quest'ultimo l'elenco dei motivi di disaccordo fra la Tunisia e la Cina proprio nel momento in cui la Tunisia decideva di allacciare rapporti diplomatici con Pechino; trattare con Haile Selassie, il più anziano imperatore dell'unico paese africano che abbia sempre e solitamente conosciuto (ad eccezione del breve periodo di dominazione fascista) l'indipendenza. Discutere con i dirigenti dei paesi di indipendenza più recente; affrontare tempi di giornalisti non sempre animati da sentimenti amichevoli e chiarire con disinvolta il senso da lui dato alla parola «rivoluzione» nel contesto africano, qualificando di rivoluzionario, ad esempio, l'allontanamento delle basi americane dal Marocco, il cui governo, certamente, rivoluzionario non è. O smontare con una semplice contro-domanda la domanda stupida di un corrispondente americano: «Perché gli avete chiesto costui nel corso di una conferenza stampa al Cairo - la Cina è contraria alle consultazioni fra Est e Ovest?». E Ciu En-lai di rimandare: «Potete dire quanto mai noi abbiamo fatto dichiarazioni del genere? Il giornalista non rimase altro che sedersi ed ascoltare da Ciu En-lai la lezione sui 118 incontri fra ambasciatori americani e cinesi nel corso dei anni.

Nel corso di tutto il suo viaggio, Ciu En-lai sembra si sia fatto un dovere: di eliminare, come motivo di polemica e di discussione, qualsiasi riferimento al sopruso degli Stati Uniti. E' stato possibile, come dimostra il bilancio del viaggio, di trasmettere a tutti i paesi africani la lezione di Guantánamo, che egli stesso dovrà, al ritorno a Pechino e studiare e riflettere, sulle esperienze acquisite.

Emilio Sarzi Amada

**Già sospeso il rifornimento idrico alla base USA - Illegale processo avviato in Florida - Monito dell'URSS agli Stati Uniti**

L'AVANA. Il governo rivoluzionario dell'Avana ha annunciato oggi di aver deciso la sospensione dell'erogazione di acqua alla base navale americana di Guantánamo fino a quando gli Stati Uniti non avranno rilasciato i trentasei pescatori cubani illegalmente incarcernati in Florida.

La decisione è stata comunicata al governo di Washington mediante una dichiarazione firmata dal ministro degli esteri cubano, Raúl Roa. «Da oggi a mezzogiorno - è detto nella dichiarazione - il servizio di rifornimento idrico per la base di Guantánamo è sospeso e non verrà ripreso se non quando da parte statunitense sarà stato riparato il torto fatto ai nostri concittadini, con un gesto che equivale, di fatto, ad un atto di pirateria internazionale». Come è noto, nessun trattato obbliga Cuba a fornire acqua alla base, che si trova sul suo territorio: ciò è stato fatto, fino ad ora, soltanto per non accrescere la tensione tra i due paesi.

I trentasei pescatori cubani cui la dichiarazione si riferisce sono stati sequestrati quattro giorni fa in acque neutrali prossime alle isole della Tortuga, 65 miglia a ovest di Key West (Florida), a bordo di quattro pescherecci, mentre erano intenti al loro lavoro. Essi sono stati interrogati per tre giorni di seguito da funzionari della polizia della Florida, che successivamente li ha imprigionati sotto l'accusa di aver preso di frodo. Processati, essi rischiano la condanna a un anno di reclusione e ad una ammenda di cinquemila dollari.

Le misure persecutorie adottate contro i cubani sono in strettezza contrasto con una dichiarazione rilasciata dal Dipartimento di Stato alcuni giorni fa e nella quale si riconosceva che essi non avevano violato alcuna legge federale e che, pertanto, non erano punibili. Il ministero degli esteri di Cuba ricorda che, proprio per evitare incidenti, aveva avvertito tempestivamente gli Stati Uniti della decisione di inviare pescherecci in luoghi non distanti dalla costa nordamericana, comunque fuori dalle acque giurisdizionali degli USA.

L'evidente carattere provocatorio delle misure adottate dalle autorità della Florida, Stato che è notoriamente una roccaforte dei politici anticubani e dei transfughi controrivoluzionari da Cuba, è confermato da una violenta campagna di stampa, che presenta i trentasei pescatori come «miliziani castristi» e li rende responsabili di non meglio identificate attività politico-spiate.

L'Unione Sovietica ha ammonito questa sera che il sequestro dei pescherecci cubani ad opera delle autorità degli Stati Uniti potrebbe avere «disastrose conseguenze». In un articolo che apparirà domani sulla «Pravda», il cui testo è stato diffuso questa sera, e che porta l'autorevole firma di «Osservatore» - si denunciano la provocazione americana e i piani aggressivi con cui «gli pazzi» negli Stati Uniti stanno tentando di scatenare una guerra contro Cuba.

In un discorso pronunciato dinanzi al primo congresso nazionale dei bancari cubani, Fidel Castro si era riferiti al sequestro dei pescherecci dichiarandosi certo che gli Stati Uniti non potranno giustificare dinanzi all'opinione pubblica internazionale e saranno costretti a rilasciare i pescatori cubani.

Il presidente degli Stati Uniti Johnson, rientrato stasera a Washington, viene tenuto informato «ogni mezz'ora» - così precisano i fonti ufficiose - sugli sviluppi della situazione. Si è consultato con il segretario di Stato Dean Rusk e con il sottosegretario per gli affari interamericani, Thomas Mann. Il presidente - ha dichiarato un portavoce - ha chiesto ai suoi collaboratori di preparare «una serie di proposte» per affrontare la «nuova crisi dei rapporti con Cuba».

Il comunicato governativo di storce completamente la verità. Nel dicembre dello stesso anno, a Cuzco, gli uccisi in un solo giorno furono cento.

**Alabama**

## Violenze razziste



ALABAMA — La nuova esplosione di violenze razziste nell'Alabama, dove il sindaco della città di Notasulga è accusato mercoledì in piazza con poliziotti e teppisti per impedire a un ragazzo nero di entrare in un locale, ha provocato un'ondata di proteste nel dipartimento della Giustizia degli Stati Uniti. Il Corte federale perché proibisca al sindaco di Notasulga di ostacolare l'integrazione scolastica. Nella foto: il fotografo bianco Vernon Merritt, che solidarizzava col nero e si trovava sul'autobus degli studenti, viene trascinato fuori dalla vettura e malmenato dai poliziotti. Merritt è stato poi abbandonato alle ingiurie dei teppisti razzisti, semisvenuto sul marciapiedi.

Dopo l'eccidio in Perù

## Trenta arresti di dirigenti della sinistra

Miseria, oppressione sociale e politica, rapporti feudali: ecco lo sfondo degli avvenimenti

LIMA. Le garanzie costituzionali (peraltro mai veramente operanti) sono state sospese dal governo peruviano nella provincia di Cuzco, anche capoluogo di un distretto che ha masserizie venticinque contadini, che, insieme con migliaia di compagni, avevano occupato 14 milioni, nel corso di una grande manifestazione per la questione agraria.

Un comunicato ufficiale riverba oggi bugiardamente la Scuola militare di Cuzco, dicendo fra l'altro che gli incidenti avvenuti martedì nel distretto di Sicuani (provincia di Cuzco) facevano parte di un piano perfettamente calcolato e diretto per turbare l'ordine, provocare il panico. Secondo notizie non ufficiali, oltre trenta dirigenti politici di sinistra, fra cui alcuni studenti e insegnanti universitari, sono stati arrestati durante la repressione. Forze di polizia e soldati affluirono nella zona, dove è in corso un rastrellamento.

Il comunicato governativo di storce completamente la verità. Nel dicembre dello stesso anno, a Cuzco, gli uccisi in un solo giorno furono cento.

Il fascicolo costa L. 400 ed è vendita nelle librerie. Può essere richiesto alla amministrazione della rivista: S.G.R.A. via delle Zoccolate, 30 - Roma.

## Fallito l'attacco dei watussi

U Thant interessato alla questione dei massacri  
Le truppe di Mulele uccidono in un attacco il capo  
di stato maggiore congolese

**Autocarri pesanti francesi a Cuba**

PARIGI. 6

L'ONU e il suo segretario generale nel modo diretto sono stati interessati dalla questione dei tremendi massacri di watussi operati nel Ruanda da guerrieri batisti di Kigali. L'annuncio di un intervento delle Nazioni Unite, che sarebbe però limitato alla ricerca di una nuova sistemazione - delle popolazioni watussi perseguitate - è stato dato oggi a New York da U Thant, il quale ha interrotto il suo giro africano per occuparsi della scottante questione di Cipro. Successivamente alla controversia per l'isolotto mediterraneo, U Thant si occuperrebbe dei watussi.

Le notizie che giungono dal Ruanda continuano ininterrottamente. Nondimeno, i watussi fuggono nelle persecuzioni contro le popolazioni dei watussi: anzi esse si sono acute dopo il disperato tentativo effettuato due notti fa da circa trenta esuli watussi che, dalla provincia congolese di Kivu, hanno cercato fortificarsi, frattempo, di stabilire rapporti con le loro tribù. La spedizione dei watussi è stata respinta e ciò ha dato motivo ad altre persecuzioni, arresti e fucilazioni in massa.

I trenta esuli - secondo informazioni giunte ad Usumbura - avevano superato il fangoso fiume Ruzizi per attaccare il posto di confine di Bugarama, circa 50 chilometri da Shangani sulla riva ruandese del lago Kivu. Nelle vicinanze sorge un campo di profughi: si presume che gli esuli più che l'obiettivo ambizioso quanto vano di impegnare in azioni di guerra le truppe ruandesi, avessero quindi di liberare i watussi, per condurli nel Kivu o nel Burundi. Tuttavia uno scontro con le truppe ruandesi c'è stato: un ufficiale doganale è rimasto ucciso e i watussi hanno fatto qualche prigioniero. Ma sono stati infine respinti. Secondo alcuni fonti, gli attaccanti avrebbero avuto circa trecento morti. La questione dei watussi ha esasperato anche i rapporti fra il Ruanda e il Burundi, la cui politica nettamente anticolonialista è in aperto contrasto con quella del governo di Kigali, legato ai belgi.

Dal vicino Congo si apprendono notizie che confermano il quotidiano estendersi della guerriglia degli uomini di Piero Mulele contro il governo di Leopoldville. Nonostante che le truppe di stampo occidentale che hanno praticato un monopolio della diffusione delle informazioni dal Congo, vadano diffondendo le più incredibili - notizie - sulle atrocità - e sul carattere - limitato e puramente terroristico - dell'azione dei rappresentanti del popolo ogni giorno che passa si hanno conferme ferme del fatto che la guerriglia nel Kivu e nel Kasai è un fatto dovuto sia alla pressione politica condotta dal governo Adula, sia ai tentativi pur talvolta disperati e frammentari di cercare una via per ricostituire l'unità nazionale congolese su base anti-imperialistica.

Secondo informazioni giunte da Leopoldville, in un'azione presso Gungu, nel Kivu, i partigiani di Mulele hanno ucciso il capo di stato maggiore del governo, generalissimo Engels. Le stesse fonti hanno annuntiato che ormai le forze combattenti comandate dall'ex ministro della istruzione del governo Lumumba controllano le principali città della provincia Kivu: Kitabu, Idiofa e Gungu.

Ad Addis Abeba, oggi è stato annunciato che la riunione straordinaria del Consiglio dei ministri degli esteri dell'Organizzazione dell'unità africana si terrà il 12 febbraio a Dar Es Salaam, nel Tanganyika. La riunione era stata chiesta dal presidente del Tanganyika, Julius Nyerere, per esaminare le conseguenze delle recenti rivolte militari nell'Africa Orientale.

RIFORMA DELLA SCUOLA

E IN VENDITA un numero speciale de "Riforma della Scuola" dedicato ai risultati della commissione d'indagine sulla Scuola italiana. In questo numero, inoltre, sono poste in rilievo le fondamentali carenze della Scuola Italiana di ordine pedagogico e politico e vengono riproposti una alternativa e un dibattito sulla riforma democratica dei sistemi scolastici.

Hanno collaborato: Alessandro Natta - editoriale; Dina Bertoni Iorine - Adempimento e assistenza al livello della scuola dell'obbligo; Mario Marchese - Scuola statale e scuola privata; Luciano Bolognesi - Formazione degli insegnanti; Romano Ledda - Istruzione professionale; Lucio Lombardo Radice - Università e ricerca scientifica; Norella Sansoni Tuccio - Edilizia scolastica; Francesco Zappa - Ordinamenti e valori ideali della scuola italiana.

"Nostro tempo" pp. 144 Lire 1.000

Un nuovo essenziale contributo alla conoscenza della questione agraria in Italia.

V.I. Lenin OPERE volume XIV

pp. 388 Lire 2.500

In questo volume il testo completo della famosa opera di Lenin *Materialismo ed empiriocriticismo*.

Michail Šolochov

IL PLACIDO DON

"Scrittori sovietici"

2 volumi, pp. 688-824 - Lire 8.000

"Un quadro ricco, monumentale, completo, di una fase di sviluppo della società, un quadro denso di particolari affascinanti, quale dal tempo di Guerra e pace la letteratura mondiale non aveva più conosciuto".

G. Lukács